

Più vicino il nuovo divorzio

Già approvati dal Senato otto articoli della legge

Rapido iter alla commissione Giustizia - Anche la Dc d'accordo sui 3 anni di separazione

ROMA — Rapido avvio in commissione Giustizia del Senato della nuova legge sul divorzio. Sono stati infatti approvati i primi otto articoli, il più importante è atteso dei quali, è quello che prevede la riduzione del tempo di separazione legale necessaria per poter chiedere il divorzio; basteranno ora tre anni e non più cinque. La commissione Giustizia terrà la sua prossima riunione per i primi di dicembre e conta di approvare il resto degli articoli in una sola seduta, il dibattito in aula prima della fine dell'anno.

La riduzione del tempo di separazione legale è stato il frutto di un compromesso tra le forze politiche: Pci, Psi, Pri e Psdi avevano infatti proposto che bastassero due anni di separazione legale, trovando però la netta opposizione della Dc. Siamo così arrivati al compromesso dei tre anni, con l'accordo di tutte le forze, Democrazia cristiana compresa, spiega la senatrice comunista Ersilia Salvato. — E quindi ora opportuno

non porre ostacoli a questo testo, proprio per non rendere inutile il lavoro finora svolto e per approvare rapidamente anche in aula il nuovo disegno di legge. I liberali invece hanno annunciato che una volta in aula presenteranno la loro proposta di riduzione del tempo di separazione ad un solo anno. Ma vediamo ora in dettaglio cosa prevedono gli otto articoli già approvati in commissione. Per poter chiedere il divorzio la separazione deve protrarsi ininterrottamente da almeno tre anni «a far tempo dall'avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale. Viene quindi abolita la cosiddetta separazione di fatto. Anche nel caso di separazione giudiziale con addebito di responsabilità, il tempo per richiedere il divorzio è sempre tre anni (nell'attuale legge, invece, il coniuge con l'addebito di responsabilità potrà richiedere il divorzio solo dopo sette anni).

Si può invece chiedere subito il divorzio non solo quando il coniuge è stato condannato all'ergastolo, ma anche se è stata accertata la condanna di favoreggiamento e inculpatore o omicidio nei confronti del coniuge o del figlio. L'articolo 7 disciplina i casi in cui il giudice del tribunale, per decidere l'affidamento dei minori, può ritenere opportuno ascoltare i figli. L'ottavo articolo, infine, prevede che con il divorzio la moglie perde il cognome del marito. Il tribunale può però autorizzare la moglie che ne faccia richiesta a conservare il cognome del coniuge «aggiunto al proprio», se sussistono «interessi suoi o dei figli meritevoli di tutela». Nella prossima seduta verranno invece esaminati gli articoli che riguardano la tutela economica del coniuge più debole e dei figli. Per un approfondimento di natura tecnica, si riunirà di nuovo la prossima settimana il comitato ristretto. — Il vero problema ora — aggiunge

ROMA — Solo tre quarti delle richieste di separazione legale sono consensuali. Negli altri casi lui e lei si presentano dal giudice sul piede di guerra: la lotta è per l'affidamento dei figli o per l'assegno di mantenimento. Ma in realtà la vera rissa è sui soldi: e per averne di più, o darne di meno, si mettono in mezzo, senza troppi riguardi, proprio i figli. «È vero che sono in aumento le richieste di affidamento dei bambini ma, nella maggior parte dei casi, sono strumentali — spiega l'avvocato Marina Marino —. Servono come arma di minaccia sulla donna, o per farla recedere dalla separazione o per farle accettare, in cambio dell'affidamento dei figli, un assegno da fame. In pochissimi casi le richieste sono sincere, e riguardano, nella quasi totalità, padri giovani, che hanno sempre sceltuto con interesse e attenzione la vita dei bambini.

Moglii avidi e mariti tritici: qual è la categoria più numerosa? «Decisamente quella dei mariti tritici — risponde senza esitazione la Marino —. È vero che molte donne non mollano facilmente, ma di solito è perché proprio non ce la fanno. «La lotta spesso è per la sopravvivenza — spiega il giudice istruttore del Tribunale di Roma, Tommaso Marvasi —. Ci troviamo a dover decidere come spartire stipendi bassissimi. Sono moltissimi i casi di famiglie con tre o quattro figli dove si vive con



Lui e lei in guerra per i figli ma molto più per l'assegno

Ma quando il ricco vuol separarsi, sono dolori. Subito diventa nullatenente o quasi: ha intestato pochissime cose, e, a dare retta alla dichiarazione dei redditi, è un miserabile che se la passa peggio di un operaio o di un impiegato gruppo C. «In questi casi noi giudici abbiamo le mani legate — spiega il dottor Marvasi —. Certo, sulla dichiarazione dei redditi non ci possiamo basare. Al-

ora presumiamo dal racconto della moglie, vediamo se ha macchinie, scendiamo il tenore di vita. Ma certo non riusciamo a stabilire mai quanto guadagna veramente. Avremmo invece bisogno di poter fare veri e propri accertamenti fiscali con l'aiuto della Finanza».

Quando si arriva alla separazione, lui spesso rinfaccia a lei di non lavorare: solo un terzo delle donne sposate lavora e in più la disoccupazione colpisce il 17% delle donne contro il 7% degli uomini. «Quello della tutela del coniuge più debole, parliamo quasi sempre di donne, è un discorso molto difficile ed estremamente sgradevole. Credo sia giusto debba dipendere dall'età — afferma l'avvocato Marino —. Una donna di 50 anni, è chiaro

che non troverà mai un lavoro; e non è nemmeno giusto chiederle di farlo. In fin dei conti, hanno fatto comodo gli anni che lei ha passato a pensare ai figli, a lavare e stirare per tutta la famiglia. «Diversa è la situazione delle donne giovani — continua la Marino —. In questi casi è opportuno che lei cerchi un lavoro, anche se è chiaro che, finché non lo trova, il marito deve provvede-

re. Ma mi sono capitati casi in cui, anche di fronte al lavoro che l'altro coniuge aveva trovato, hanno risposto di no. Ti faccio un esempio: lui, lei e una figlia vivono nella casa di proprietà di lui. Si separano, lui vende la casa e con il ricavato compra due appartamenti più piccoli; uno per sé, uno per la moglie e la figlia alle quali dà 1 milione e 100mila al mese. A lui restano 800.000 lire, con le quali deve comprare, con un altro figlio avuto dalla sua compagna. Perché mai un figlio naturale dovrebbe costare meno di uno legittimo?».

«Ultimamente ho concesso la diminuzione di assegno alla moglie — racconta il giudice Marvasi —. Lui, un meccanico, guadagnava 1 milione e 600mila e dava alla moglie 22enne che viveva con la madre 600mila lire. Nel frattempo, lei era andata a vivere con un uomo che aveva un negozio di proprietà, lei lo aiutava. Essendo cambiata la situazione, il marito ha chiesto di darle la metà della cifra a suo tempo pattuita e noi abbiamo accettato. Assegni a termine (finché l'altro non trova un lavoro, n.d.r.), qui a Roma non li diamo: è impossibile stabilire se uno è disoccupato perché non trova un lavoro o perché in realtà non lo cerca».

Ma anche una volta stabilito l'assegno, il coniuge non è sempre destinato a diminuire; in molti casi, biso-

Sequestro Belziti: arrestati un geometra e un esponente Psi

CINQUEFRONDI (Rc) — Due arresti eccellenti per il sequestro dell'avvocato Belziti rilasciato dopo 121 giorni di prigionia in un carcere sull'Aspromonte e dopo aver sborsato un riscatto di 600 milioni. In galera sono finiti il professor Micalozzi, di Palmi, direttore della Psi alle ultime elezioni regionali, consigliere comunale di una lista civica che ha conquistato tre seggi a Cinquefrondi e il geometra Raffaele Gallo, capo dell'ufficio tecnico comunale nel grosso centro agricolo della Piana di Gioia Tauro. Per entrambi, che sono incensurati, l'accusa formulata dal procuratore della Repubblica di Palmi, dottore Giuseppe Turco, è di concorso e sequestro di persona. Non sono esclusi ulteriori ed eclatanti sviluppi della vicenda, anche perché una grossa macchia di sangue, trovata la sera del rapimento, non apparterebbe all'avvocato rapito come si era invece creduto in un primo momento.

Per la finanza locale un decreto in extremis?

ROMA — Anche per quest'anno ci si avvia, per la finanza locale, all'ennesimo decreto. Siamo alla fine di novembre e il disegno di legge, da tempo in discussione alla commissione Finanze del Senato, non riesce a compiere alcun passo in avanti, a causa delle incertezze del governo. L'esame, proprio per questa ripetuta litanza governativa, è stato più volte — e ancora ieri — rinviato. È quasi sicuro, pertanto, che la soluzione sarà ancora una volta il decreto all'ultimo momento.

Spini e Ruffolo: «Non abbiamo aderito al Partito radicale»

ROMA — Dopo la lettera di Claudio Signorile e di altri socialisti nella quale si annuncia l'iscrizione della sinistra socialista al Partito radicale, Valdo Spini, Valdo Spino, Angelo Cresco e Saverio Zavelletti hanno inviato una precisazione all'Avanti! in cui affermano che pur aderendo «volentieri ad un appello perché il Partito radicale viva», «altra cosa è un gesto personale di iscrizione che nella nostra qualità di militanti e di dirigenti non abbiamo ragione di compiere».

«Cicciolina» avrebbe chiesto la tessera dei radicali

ROMA — Iona Staller, in arte «Cicciolina», si è iscritta al Partito radicale. Alla sede del partito, rispondono che l'iscrizione «non è ancora arrivata», ma sono giorni che si hanno indiscrezioni — soprattutto in ambienti parlamentari — sul clamoroso «acquisto».

Manifestazione e corteo con Occhetto domani a Torino

TORINO — I temi del lavoro, del fisco, dei contratti, della sanità, della casa saranno al centro della manifestazione di massa indetta per sabato 22 novembre dal Pci. L'appuntamento è per le 14 in piazza Arboreo; quindi un corteo per la città. Il corteo sarà guidato dal segretario nazionale del Pci, Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci. Non si tratterà, come precisano gli organizzatori, di una contro-manifestazione rispetto a quella «contro il fisco» in programma per il 23 novembre. Accanto alla giusta protesta nei confronti degli ingiustificabili ritardi del governo su tutte le questioni economico-sociali, lo scopo fondamentale è infatti quello di riproporre e far conoscere ai cittadini le proposte che sono state presentate dal Pci sulle diverse tematiche, tra cui in particolare il nodo fiscale.

Consiglieri del Pci a Palermo denunciano il sindaco Orlando

PALERMO — I consiglieri comunali del Pci hanno presentato alla procura della Repubblica un esposto-denuncia a carico del sindaco Leoluca Orlando e dell'assessore regionale alla sanità, Gaetano Di Stefano. Il consigliere socialista Carlo De Felice ha denunciato il sindaco Orlando per aver convocato per lunedì scorso, nella funzione di assemblea di quel Pci, un comitato di lavoro per la riforma del fisco. Il Pci e il Movimento città per l'uomo avevano presentato liste di candidati. Nel frattempo l'assessore Orlando aveva inviato una nota al sindaco invitandolo a valutare l'opportunità di soprassedere alle elezioni.

Procacci lascia il Senato per tornare all'insegnamento

ROMA — Giuliano Procacci ha lasciato il Senato per tornare all'insegnamento universitario. L'annuncio è stato dato ai media dal presidente del Senato, Adriano Ossicini che ha dato lettura del messaggio di Procacci che, essendo stato chiamato a ricoprire la cattedra di storia contemporanea all'Università di Roma, comunicava di optare per l'insegnamento. Procacci ha lasciato il Senato il 20 novembre scorso, dopo un anno di profondo arricchimento del Senato sottinteso dall'autorevolezza politica, culturale e morale di Giuliano Procacci.

Il partito

Manifestazioni
OGGI — A. Bassolino, Milano; G. Chiarante, Milano; L. Lama, Genova; Magri, Pistoia; F. Mussi, Lecco; A. Minucci, Empoli; A. Rechin, Bologna; A. Occhetto, Biella; P. Fassino, Ferrara; G. Tedesco, Rimini; R. Zanighi, Fano; A. Alberici, Livorno; I. Ariemma, San Casciano (FI); A. Cossutta, Vigevano; A. Cuffaro, Bologna; E. Ferraris, Capi (R); M. Grainer, Brescia; G. Labate, Firenze; L. Libertini, Felizzano (AI); P. Lusa, Trento; A. Margheri, Bologna; G. Mele, Bari; S. Morelli, Roma (sez. Portonaccio); Provanini, Viareggio; P. Rubino, Avellino; M. Stefanini, Acquafredda (AP); L. Violante, Messina.
DOMANI — G. Angius, Novara; A. Occhetto, Torino; L. Lama, Genova; G. Pellicani, Venezia; A. Rechin, Bologna; A. Rubbi, Comacchio (Fe); M. Ventura, Trento; R. Zanighi, Pesaro; F. Mussi, Lecco; I. Ariemma, Fagnano (RN); S. Lorenza (R); M. Bruti, Brindisi; A. Cossutta, Trieste; E. Degli Espo, Pistoia; F. Mussi, Lecco; S. Morelli, Roma (sez. Tuscolana); D. Novelli, La Spezia; L. Pettinari, Cassino (sz. Fiati); P. Rubino, San Giovanni in Fiore (CS); E. Salvato, Bari; L. Violante, Reggio Calabria; F. Politto, Cosenza; N. Adamo, Cosenza.
VENERDI — G. Angius, Alessandria; A. Bassolino, Catania; L. Violante, Taurianova (Rc).

Scuola e informazione sessuale

È convocato per oggi alle ore 12 presso la saletta dell'ufficio stampa della Direzione del Pci, una conferenza stampa dei Centri di liberazione delle ragazze e delle ragazze ricercate dal futuro dell'Ene. Un nuovo programma per il paese». Parteciperanno: Renato Zanighi, Renzo Imbeni, Antonio Cuffaro, Andrea Margheri, Luciano Guercioni, Alfredo Reichlin.

Aree metropolitane e campagna di propaganda

Si terrà mercoledì 26 novembre alle ore 9.30 presso la Direzione nazionale una riunione dei responsabili propaganda delle federazioni di Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, Catania per discutere sull'impostazione di una campagna di propaganda nelle grandi aree metropolitane. Introdurrà Maurizio Boldrin, responsabile nazionale del settore propaganda, concluderà Massimo D'Alema, della segreteria nazionale.

Seminario su editoria e giornalismo

Sabato 29 novembre 1986 alla Casa della cultura di Roma (via Borgognona, 3), si terrà un seminario sull'editoria e il giornalismo. I lavori inizieranno alle ore 9.30 di venerdì con una relazione di Vincenzo Vita (responsabile del settore editoria) e si concluderanno nella tarda mattinata di sabato da Massimo D'Alema, della segreteria nazionale.

Seminario sul volontariato

Il 3 e il 4 dicembre prossimo si svolgerà all'Istituto Togniatti (Fratteocchie) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9.30 precisa con una relazione introduttiva (Maura Vaghi), una prima relazione (Marisa Valagussa), seguita da alcune comunicazioni. Nel pomeriggio, ore 15.30, seconda relazione (Benigni, ass. regionale Toscana), inizio del dibattito. La mattina seguente si svolgerà una terza relazione (Giuseppe Cotturri), seguita da dibattito e da alcune sintesi delle comunicazioni scritte. Il seminario sarà concluso il 4 dicembre da Giuseppe Chiarante, della segreteria e responsabile della Commissione culturale.

Stanno per decadere i decreti di proroga per le locazioni non abitative e per la sanatoria dell'abusivismo

Artigiani e commercianti: di nuovo si sfratta Anche il condono edilizio sta per naufragare

Minacciati un milione di operatori economici - Dal 25 novembre in azione gli ufficiali giudiziari - Il Pci: i provvedimenti vanno reiterati - Il segretario della Confesercenti Svicher: «Un dramma che va scongiurato»

ROMA — Il decreto per la sospensione degli sfratti degli esercizi commerciali, delle botteghe artigiane, degli alberghi e degli studi professionali decadrà. E decadrà anche il decreto che proroga i termini della presentazione delle domande di condono edilizio, che erano slittati un'altra volta da settembre a fine dicembre '86. Decadrà anche il decreto per la proroga di alcune scadenze relative ai lavori pubblici. Pericolo di decadenza anche per il decreto di graduazione degli sfratti per le abitazioni. Il governo non si presenta al Senato. Da qui una protesta del presidente della commissione Lavori pubblici Spano. Un vero e proprio terremoto nel settore della casa, dell'urbanistica e dell'edilizia. «Di fronte alla gravità della situazione — ha dichiarato il capogruppo comunista alla commissione Lavori pubblici della Camera Andrea Geremica — il governo dovrà reiterare il provvedimento e il Pci chiede che ciò avvenga nei testi licenziati dalla commissione per l'aula, per le novità non marginali introdotte.

«La mancata conversione in legge delle misure urgenti per i contratti di locazione per gli usi diversi da quelli abitativi, avrà un impatto immediato — ci dice il segretario generale della Confesercenti Giacomo Svicher —. Dal 25 novembre riprenderanno gli sfratti che erano stati sospesi per 9 mesi (un anno per gli alberghi) e gli affitti torneranno al libero mercato con aumenti anche moltiplicati dieci volte. È un dramma che va scongiurato. Per avere l'ampiezza del problema basta pensare che su un milione 200.000 immobili commerciali e turistici, il 60% sono in affitto e, di questi, il 75% con la scadenza della proroga prevista si trovano in balia dei proprietari. Una situazione che potrebbe degenerare. Quindi occorre un altro decreto».

Decadendo il decreto, per un milione di commercianti, artigiani, alberghi e professionisti, torna il pericolo dello sfratto. È stato calcolato che mezzo milione di commercianti, 300-350.000 commercianti, 150.000 professionisti potrebbero ricevere lo sfratto o un forte aumento dell'affitto. Il 20-30% di queste aziende sarebbe costretto a cessare l'attività.

Il decreto decade il 24. Ma il testo governativo è stato cambiato. Di particolare rilievo l'introduzione nella sospensione degli sfratti, degli uffici, dei laboratori destinati ad attività che non prevedano rapporti diretti con il pubblico e dei locali sedi di servizi collettivi, scuole, circoli culturali, sezioni sindacali e di partito, che erano stati esclusi dalla proroga. Altre modifiche significative riguardano l'elevamento dell'onere di «avviamento» da 24 a 30 mensilità per artigiani e commercianti e da 30 a 36 per gli alberghi; la «buonuscita» per chi svolge attività non a contatto con il pubblico è limitata a 12 mesi; la possibilità di decurtare dal reddito l'«avviamento» pagato e l'obbligo per l'affittuario che abbia ottenuto il condono di denunciare la dichiarazione dei redditi. La maggioranza, invece, non ha accolto l'emendamento del Pci di aumentare le mensilità a 44 (invece di 32) quando l'affittuario, in assenza della richiesta del proprietario, non abbia avuto una propria, costituendo, a norma di legge, una fidejussione di garanzia. Il pentapartito ha anche respinto più vantaggiosi facilitazioni creditizie per l'acquisto dei locali

(mutui agevolati pari al 50% del prezzo pagato e contributi in conto capitale al 20%) con la permanenza dell'esercizio da cinque anni nel locale. Anche per il condono, tutto in alto mare. Ancora in discussione in commissione alla Camera, deve avere l'approvazione dell'Aula e poi l'imprimatur del Senato, entro la fine del mese. Non ci sono i tempi per la conversione. Vuol dire che decadranno le domande presentate dopo il 30 settembre. Intanto, anche per il condono edilizio, il governo ha fatto un particolare rilievo l'accordo sul finanziamento dei piani comunali di recupero ambientale e territoriale delle zone interessate alla sanatoria. Le facilitazioni per le prime case da costruire sono state estese ai figli minori ed è stato abolito l'obbligo della residenza («domicilio coatto») di 10 anni. È prevista una nuova procedura per l'adeguamento antisismico. Le facilitazioni (obblazione ridotta di un terzo) per le nuove costruzioni riguardano anche gli ampliamenti delle abitazioni e gli interventi di ristrutturazione. Claudio Notari

L'ipotesi definitiva per la tv del mattino e la proposta di Birzoli vicepresidente

Rai1 ci sveglierà, Tg2 spostato alle 19,30

ROMA — Preceduti, l'altro ieri, da colloqui informativi con i vicedirettori Motta e Rossi, si sono svolti ieri sera gli incontri tra Manca e Agnes e i sindacati aziendali della Rai per esaminare l'ultima versione della tv del mattino, versione che oggi sarà sottoposta al consiglio. Gli incontri sono cominciati con un paio d'ore di ritardo perché Manca e Agnes sono stati impegnati più del previsto in un colloquio con il comitato esecutivo dell'Iri. Tuttavia, sulla base anche degli incontri del giorno prima, la proposta illustrata ai sindacati è quella già nota nei suoi grossi termini, cosiddetta del «serpente»: la tv del mattino sarà fatta sol-

tanto da Rai1 e Tg1 e, probabilmente, Agnes ce la farà a far partire la nuova programmazione per il 15 dicembre. Rai2 e Tg2 si dedicheranno, invece, alla fascia serale. Non c'è dubbio che, in questo modo, cadono le ipotesi più strapuntate (il 5+2, il 7+7 e via enumerando) e che la pressione dei sindacati, del Pci hanno prodotto ripensamenti in direzione del buon senso. Il sindacato dei giornalisti Rai può vantare un grosso successo, anche di ordine culturale. È anche probabile che Rai2 e Tg2 abbiano una buona riuscita (o pericolosità) di continuità a contenere i grandi ascolti a Rai1 e Tg1, preferendo costruirsi proprio pubblico, minoritario ma

più connotato e fedele. Vedremo che genere di messaggio daranno a questo pubblico. Le modifiche su Rai2 e Tg2 dovrebbero partire, da gennaio prossimo. La loro serata sarà ridisegnata così: Tg2 delle 19,45 anticipato alle 19,30; Tg di mezza sera alle 22, della durata di 30 minuti; in coda un programma di un'ora o poco più così diviso: per metà dedicato a una rubrica di approfondimento, gestita dal Tg sarebbe affidata alla supervisione di un nuovo vicedirettore; si parla di un'ora di cultura, di cultura di Salvatore D'Agata, che lascerà la Rai; l'altra metà affidata alla Rete, (sarebbe gestita dalla struttura di Giovanni Minoli). Intorno

alle 24, il film della notte. Restano alcuni problemi di non poco conto: dalle 19,30 in poi ci sarà vero coordinamento tra Tg1 e Rai1 da una parte, Tg2 e Rai2 dall'altra? Non sarà — ad esempio — che alle 19,30 Rai1 metterà un programma di forte richiamo contro il Tg2 e altrettanto farà alle 20 Rai2 con il Tg1, col risultato di esasperare la concorrenza? Ed è ancora in piedi l'idea balzana di portare, al mattino, le telecamere nelle redazioni del Tg? Senza scordare le questioni ribadite dai sindacati: l'altro ieri a Motta e Rossi — a cominciare dal piano editoriale, entro il quale ogni nuova ipotesi di programmazione dovrebbe iscriversi per essere credibile

e innovativa; per finire con i criteri di assunzione, sui quali ieri sera Agnes ha fatto preoccupanti passi indietro; sino alle sorti di Rai3, della radio, delle sedi, per le quali si è ancora sul vago. Oggi il consiglio potrebbe trovarsi dinanzi anche la proposta di eleggere Leo Birzoli vicepresidente. A stare a certi carteggi interni della Rai dovrebbe trattarsi di pura formalità. Agli uffici della direzione generale — già da molti giorni, infatti, è stato fornito lo stampato del nuovo elenco telefonico interno. Il primo foglio comincia con il Presidente: Ennio Manca; vicepresidente: Leo Birzoli... Rinviata, invece, a data da destinarsi l'audizione del vertice Rai in commissione di vigilanza.



Csm: ecco perché il giudice non può aderire ai partiti

ROMA — La tessera di un partito comporta l'assoggettamento a vincoli così penetranti e diffusi da poter cagionare una menomazione apprezzabile non solo nella immagine di serietà, ma anche dell'imparziale esercizio della giurisdizione da parte del magistrato iscritto. Questa è una delle principali motivazioni che il Consiglio superiore della magistratura ha adottato per esprimere il suo parere contrario alla iscrizione dei giudici ai partiti politici. Il Csm lo ha fatto, commentando una proposta di legge dell'on. Oscar Mammi su questa materia, in un documento che ha ricevuto 21 voti favorevoli, 5 astenuti (il vicepresidente Mirabella, Fernanda Conti, Carlo Smuraglia, Marco Gomez D'Ayala e Massimo Brutti) e quattro contrari (Ferre e tre consiglieri di Magistratura democratica).

Nel documento si sostiene che l'aderire ad un partito impone atti concreti di proselitismo, di propaganda, di solidarietà, di attivo sostegno da parte degli iscritti in occasione di importanti iniziative politiche e di competizioni elettorali. E richiede poi la condivisione della concezione «di parte» degli interessi dei singoli, della collettività, dello Stato. «Escrivendosi ad un partito politico — continua il documento — il magistrato presta adesione ad una ideologia e ad una strategia di gruppo da cui non può liberamente dissentire». E questo «differenzia radicalmente la sua posizione da quella del magistrato che, pur manifestando una ideologia coincidente con quella di un partito, ma non essendo a questo in alcun modo vincolato, ben può astenersi nella decisione di casi concreti».

Comunque il Csm non sposa completamente la proposta di legge di Mammi, definita estremamente generica, «pericolosa e di dubbia legittimità costituzionale». Nel dibattito sul documento è intervenuto anche il professor Carlo Smuraglia, uno dei membri laici del Pci indicati dal Parlamento. Smuraglia ha affermato di non voler essere coartato a dire un sì o un no a questa presa di posizione. Perché, ha detto, se si deve salvaguardare l'imparzialità del giudice occorre evitargli anche gli altri condizionamenti che vanno dagli incarichi extragiudiziali alle adesioni a società segrete o semisegrete. Smuraglia ha chiesto che l'intera questione venga affrontata in un contesto complessivo che tenga conto di tutti questi elementi. Un divieto della sola iscrizione ad un partito può invece dare la sensazione mistificatrice che tutti i problemi del condizionamento del giudice si risolvano in questo modo. Dell'intervento di Smuraglia si trova una debole eco nel documento là dove questo afferma la «necessità di approfondire al più presto... i ben più gravi profili di possibile contaminazione diretta o indiretta, con centri di potere alleni, specie politici e economici».